

«il primo democratico moderno», con l'indubbio merito, precisa l'autrice, «di aver formulato una teoria della democrazia, intesa non soltanto come forma di governo e di Stato, ma come realtà strutturale assiologica precedente a qualsiasi patto sociale e/o regime politico» (p. 11).

Il progetto politico del pensatore spagnolo conduce ad un'elaborazione teorica in cui l'autorità risulta immanente alla struttura del popolo e rispetto alla quale la comunità si configura come titolare di un esercizio *absolute et simpliciter* del potere.

(B. Belletti)

F. DESIDERI, *Il velo di Iside. Coscienza, messianismo e natura nel pensiero romantico*, Pendagrán Editrice, Bologna 1997. Un vol. di pp. 159.

Secondo l'A., il «tempo romantico» può essere definito come «quel principio di infinitizzazione del finito al quale è intimamente connessa l'intuizione dell'incompletezza del mondo» (p. 44), un principio che agisce dissolvendo il finito, spingendolo al suo confine. La nostalgia dell'origine e l'attesa messianica si fondono nella forma della curva del futuro che esprime «l'unità tra la simbolica e il criticismo dei romantici» (p. 26). Per Schlegel e Novalis la religione cristiana è definita dalla potenza negativa del suo simbolismo escatologico.

Circa l'unità di Spirito e Natura, l'A. osserva che è Novalis più che Schlegel, a pensare in termini analiticamente rigorosi il problema dell'unità «dinamico-interattiva» tra natura e spirito «come correlato della sintesi tra il punto di vista fichtiano e quello spinoziano» (p. 83). Sul tema della filosofia della natura, l'attenzione dell'A. si concentra su «Ritter e la fisica».

Questo studio sul romanticismo filosofico si conclude con l'esame del tema *Mito e coscienza nel tardo Schelling*. «Il senso filosofico del confronto dell'ultimo pensiero schellinghiano con la mitologia è rappresentato dal tentativo di liberarsi dal demone della successione, dalla sua necessità, come dal vero e più caparbio ostacolo allo sviluppo di una filosofia della libertà» (p. 149).

Complessivamente, il volume si caratterizza come un ulteriore approfondimento della filosofia del romanticismo, particolarmente del pensiero di J.G. Fichte, Novalis, J.W. Ritter, F. Schlegel, F.W. Schelling.

(A. Babolin)

E. CARAMUTA, *Gli evocatori del nulla. Ipotesi sulla difficoltà del pensare in Platone e Aristotele*, Neopoesis, Palermo 1995. Un vol. di pp. 105.

In questa raccolta di saggi è sviluppato il tema del mito, maschera del silenzio, che racconta l'illusione del pensare, pretendendo di esistere nel *logos*, come afferma l'autrice nell'introduzione.

Tra mito e razionalità «si fa spazio l'ipotesi di una difficoltà, di un nodo che, rischiando di rimanere insolubile, mette in questione la storia stessa del pensiero, in cui distingue principio e fine. L'ipotesi di questa difficoltà chiede di rimanere tale nella lettura di Platone e Aristotele».

Gli ampi riferimenti alla filosofia presocratica e l'analisi di alcune specifiche questioni attinenti la filosofia di Platone e di Aristotele (*logos*, concetto e determinazione) consentono una ricognizione storico-critica finalizzata al tema della difficoltà del pensare e della consapevolezza dei processi conoscitivi.

(B. Belletti)

C. CALABI, *Passioni e ragioni. Un itinerario nella filosofia della psicologia*, Guerini, Milano 1996. Un vol. di pp. 157.

L'autrice, studiosa di filosofia della mente, autrice di un altro volume in inglese (*The Choosing Mind and the Judging Will. An Analysis of Attention*, Bern-Frankfurt a.M. 1994), affronta un tema centrale per la odierna filosofia della mente che è al tempo stesso un luogo classico del pensiero filosofico. Le passioni infatti furono al centro dell'attenzione dei filosofi greci o per condannarle *in toto* e raccomandarne l'imbrigliamento come in Platone, o per riconoscerne una compo-